

CHIARRE

GUITARRE

INSERTO
GUITAR CARD I.P.CHARLIE
HADEN

TERRORVISION

Flamenco
VICENTE
AMIGO

ANDREA BRAIDO

IL NUOVO ALBUM SOLISTA

NOVITÀ
SPECIALE STRUMENTI
FIERA DI PESARO

60123

9 771121 353009

le rubriche

- | | | |
|----------------------|----------------------------|--------------------------|
| 6 AGENDA | 36 LIBRI-VIDEO | 78 DEMOTAPE |
| 10 RECENSIONI | 44 NOTIZIE CLASSICA | 81 BODY GUITARING |

gli artisti

- | | | |
|---|---|---|
| 14 TERRORVISION
Intervista a
Mark Yates
di Mauro Salvatori | 22 ANIMA SCATENATA
Intervista a
Andrea Braido
di Michele Bugliari | 38 FLAMENCO ULTIMO ATTO
Intervista a
Vicente Amigo
di Francesco Rampichini |
| TRASCRIZIONE | TRASCRIZIONE | TRASCRIZIONE |
| 19 Esempi da
Regular Urban Survivors | 26 Esempi da
Le bizzarre avventure
del dottor Kranius | 42 Esempi |
| | 30 IL SUONO E LA BELLEZZA
Intervista a
Charlie Haden
di Giovanni Palombo | |
| | TRASCRIZIONE | |
| | 34 Esempi | |

gli strumenti

- | | | |
|---|---|---|
| 46 SPECIALE
FIERA DI PESARO
di Stefano Tavernese | 58 ANALOGICO & DIGITALE
Registrare a casa
(terza parte)
di Giacomo De Caterini | 64 TESTATA PER CHITARRA
Steavens Poundcake
100W
di Roberto Figus |
| 54 BASSO ELETTRICO
ESP J-5 Active
di Marco Colcerasa | 60 CHITARRE CLASSICHE
Raimundo mod. 650
e mod. 660E
di Francesco Rampichini | |

le pagine musicali

- | | | |
|--|--|--|
| 66 ACCOMPAGNANDO
Reggae Style:
"Restless"
di Massimo Moriconi
e Franco Ventura | 70 BLUES-ROCK
L'improvvisazione
di Bruno Venditto | 74 JAZZ
Quinta lezione
di Giovanni Monteforte |
| 68 FINGERSTYLE
"Railway" (prima parte)
di Giovanni Unterberger | 72 IMPROVVISANDO
Scale esatonali
con cromatismi
di Umberto Fiorentino
e Massimo Moriconi | 76 CORSO DI CHITARRA
Pentatonic Voicings
(I parte)
di Jim Kelly |
| | | 77 FLAMENCO
Il Tangos (parte seconda)
di Paolo Canola |



VICENTE AMIGO

FLAMENCO ULTIMO ATTO



«Il flamenco è una lingua il cui spirito si sprigiona dal dolore (...) Può trovarsi in ogni parte del mondo, in chiunque, in un particolare momento. Né voi né io possiamo spiegarlo, ma io e il flamenco ci conosciamo. E se io sono flamenco, il flamenco mi tratta come un figlio...»

IL SUO curriculum è fitto di collaborazioni importanti: registra, oltre che con El Pele - con cui sarà ospite di David Bowie durante la tournée spagnola del '90 - anche con Luis de Córdoba, Carmen Linares, Manolo Sanlúcar e Miguel Bosé.

Il suo primo cd - *De Mi Corazon Al Aire* - è del 1991 (Sony).

Nel 1992 compone il "Concerto Flamenco para un Marinero en Tierra"

su poesie di Raphael Alberti, orchestrato nientemeno che da Leo Brouwer.

Col suo secondo cd, *Vivencias Imaginadas*, Vicente realizza tra l'altro uno dei suoi più grandi sogni (condiviso praticamente da tutti i chitarristi della terra) suonando con il suo mito Paco de

Lucia in "Querido Metheny", un brano piuttosto libero con un tema sognante, a metà tra il flamenco e la new age, omaggio a un altro dei suoi modelli di stile. Da parte sua Pat (Metheny) dichiara che Vicente «è la massima espressione della chitarra flamenca dei nostri giorni».

Il cd è straordinariamente ben registrato, i pezzi sono godibilissimi e presentano un vasto campionario di forme: dalla rumba alla buleria, dalla minera al fandango, dallo zapateado alla rondena.

Le melodie sono limpide e lo stile di Vicente cantabile, energico e dolce insieme.

Accompagnata qui da ottimi musicisti (tromba, palmas, percussioni, basso, voci), la sua chitarra darà senz'altro nuovi frutti e impulsi alla musica di marca andalusa.

«Non mi sono mai preoccupato di sentirmi dire o meno se sono flamenco, se sono puro. Credo che la purezza stia in quello che uno sente e nel realizzarlo come lo sente.»

Also sprach Amigo.

INTERVISTA

Anzitutto complimenti per il disco che è molto bello. Che chitarra hai usato e che corde monti?

La

di francesco rampichini

Sony ha fatto le cose alla grande per il lancio di questo nuovo orgoglio delle 6 corde: nella ricca "boîte" approntata per la stampa troviamo, oltre al cd e a una serie di foto fiere e tenebrose come si addice a un eroe andaluso, anche il simpatico video-clip fuori commercio "Limon De Nata", che ne mostra generosamente doti e virtù.

Nato 29 anni fa nel "pueblo" sivilgiano di Guadalcanal, Vicente Amigo cresce a Còrdoba, dove vive tutt'ora e dove apprende l'arte della chitarra da Manolo Sanlúcar. Nell'80 forma un duo con il cantante El Pele, ma è nell'88 che decide di darsi alla professione (non la più antica del mondo, ovvio...) guadagnando tutti i primi premi possibili nella sua specialità.



«Uso una chitarra costruita da Manuel Reyes, un liutaio di Còrdoba, e corde D'Addario.»

Che tensione?

«Con la Reyes uso la tensione normale. Ma dipende dalla chitarra, perché ne ho anche altre - una Estesio, una Arcangel - con cui posso utilizzare tensioni diverse.»

Nel cd hai usato la Reyes?

«Sì, la Reyes e una Hermanos Conde.»

Anche Paco de Lucia usa una Conde.

«Sì.»

Preferisci una chitarra "negra" o in cipresso?

«Quella che preferisco è questa in cipresso, ma nel disco come ti ho detto avevo anche una chitarra negra: la Conde e la Reyes.»

Come sei diventato chitarrista e qual è stata la tua crescita musicale?

«Avevo tre anni quando vidi Paco de Lucia alla Tv, e mi impressionò molto, ma cominciai a suonare a otto anni, quando mio padre mi regalò la mia prima chitarra. A dieci iniziai a studiare a Còrdoba, in un'accademia di flamenco dove si studia ballo, canto e chitarra. Poi a quindici anni ho conosciuto

Manolo Sanlúcar e sono rimasto con lui fino a ventuno, prima per studiare e poi per lavorare insieme.»

Come si svolgevano i vostri incontri, le lezioni: usavate anche della musica scritta?

«No, non c'era niente di scritto, era un rapporto diretto fra noi, tipo "compadre" [ride]. Dopo l'esperienza con Manolo ho cominciato a lavorare da solo sul serio, perché quello che mi piaceva e che volevo era fare il solista.»

Quando hai iniziato a dare concerti?

«A quattordici anni ho fatto i miei primi récital, ma è stato dopo i vent'anni che ho cominciato a fare sul serio, a livello nazionale.»

Sempre da solo o anche con altri strumenti, magari accompagnando ballerini o cantanti?

«Con un percussionista, ho sempre avuto con me un percussionista.»

E per il "baile" hai mai suonato?

«Solo agli inizi, a Còrdoba.»

Ti eserciti molto alla chitarra?

«Dipende dal mio spirito: ci sono giorni in cui suono otto ore, altri giorni cinque, altri quattro, tre... due... [ride fin-

gendo di cascare a terra].»

Segui un percorso particolare basato su esercizi fatti con Manolo o ti organizzi diversamente?

«Ho imparato molti esercizi con Manolo e molto spesso li faccio. Ma a volte suono direttamente le idee che mi vengono e semplicemente vado avanti così, anche per riscaldarmi.»

Una domanda originale che sicuramente nessun giornalista ti ha ancora fatto: com'è andato l'incontro con Paco de Lucía?

«[ride] Beh, conosco Paco da tempo, e così è arrivato un momento in cui gli ho proposto di suonare qualcosa insieme, e Paco ha detto "va bene, tu pensa a un tema, lo butti giù e poi lo facciamo insieme".»

E il risultato è "Querido Metheny" ("Con La Colaboracion De Paco De Lucía"): sembra abbastanza vicino, almeno nell'atmosfera iniziale, a "Cancion de Amor" di Paco.

«Sì, in alcune parti forse hai ragione. Però è un pezzo che ha diverse sezioni, e a me ricorda di più la musica di Metheny.»

Mi sembra che il tuo stile nel flamenco tenga molto presente il canto, voglio dire, quando suoni si ha l'impressione che pensi di cantare quello che stai suonando. Più che affidarti a virtuosismi e scale fulminanti, i tuoi temi sono sempre molto cantabili: è una scelta precisa o è il tuo modo naturale di essere?

«Sì, hai visto giusto, io sono molto alla ricerca della melodia. La mia ricerca è proprio quella di far cantare la chitarra, perché il flamenco è prima di tutto canto.»

In "Vivencias Imaginadas" c'è una voce che è più da "vocalist" che non di una "cantaora" tradizionale: è una forma voluta di contaminazione verso generi di non stretta derivazione flamenca?

«Sì, molto "estraneo", no? Questa donna può cantare in vari stili diversi, perché nella sua voce ha un mondo. È impressionante, credo, quello che c'è nella sua voce.»

Ascolti altra musica oltre al flamenco?

«Ho molti dischi a casa mia, ad esempio di Pat Metheny, ma anche di musica brasiliana. Mi piace moltissimo Milton Nascimento, Marco Pereira. Poi Stanley Jordan, John McLaughlin, Chick Corea, Herbie Hancock...»

C'è qualcuno di questi musicisti con cui ti piacerebbe suonare?

«Senz'altro con Pat Metheny!»

Sbaglio o hai invece già fatto qualcosa con John McLaughlin?

«No, siamo stati in contatto in effetti per fare qualcosa insieme, ma è rimasto un progetto e nient'altro. Invece con Pat una volta a Córdoba, dopo un concerto che fece là, siamo rimasti su una terrazza a suonare insieme, e da allora continuo a pensare che mi piacerebbe fare qualcosa con lui. Con Stanley Jordan abbiamo suonato in una occasione: Stanley prendeva perfettamente il ritmo della buleria.»

Nel '92 hai composto un "Concerto Flamenco para un Marinero en Tierra", poi orchestrato da Leo Brouwer, un compositore "colto": come l'hai conosciuto?

«Brouwer è cubano, è chitarrista, ed è stato sempre in contatto con ogni genere di musica e di musicisti di tutto il mondo. Ha ritmo, è un "hombre" con cui è molto facile capirsi. L'ho conosciuto al "Festival della Chitarra", a Córdoba. Me lo presentò Juan Blanco, e io gli regalai il mio primo cd. Attualmente è il direttore dell'Orchestra di Córdoba, dove vive anche lui, e si è creata una buona amicizia fra noi. Poi nacque l'idea di fare insieme questo concerto.»

Quale dei brani di Vivencias Imaginadas consiglieresti di imparare ai chitarristi che amano il flamenco?

«Forse la Minera "Ventanas Al Alma", ma dipende. Per

un pubblico di intenditori questa minera, o la buleria "El Mandaito", ma se è per qualcuno a cui interessa qualcosa di più commerciale direi la rumba "Limon de Nata".»

Nella tua musica c'è più improvvisazione o più progetto?

«C'è improvvisazione quando sono sul palco, allora ogni interpretazione cambia. Ogni volta che cominci a volare un po', la tua improvvisazione può svilupparsi in modo diverso. Però non come nel jazz: nel flamenco si lavora in un'altra forma.»

Come fissi le tue composizioni, le scrivi o le registri?

«Con un walkman come il tuo, uguale identico! Se suonando mi viene un'idea, schiaccio il bottone e registro. Poi decido se mi piace o non mi piace.»

C'è, nel tuo modo di sentire la musica, una parte primaria fra melodia, armonia e ritmo?

«Credo che in musica sia sempre una combinazione di queste cose. Quando suono qualcosa liberamente, quello che voglio è che ci sia una grande ricchezza, che si respiri questa libertà. Ma se cerco il ritmo, allora voglio che abbia molto feeling e che colpisca nel segno.»

Sei contento di come suona il disco? Come avete registrato la tua chitarra?

«Sì, sono molto contento, ho cercato di fare un disco con un contenuto e non solo di mostrare come suono. Il microfono che abbiamo usato è un Neumann, ma le mie conoscenze tecniche non sono molto forti. Però c'era un ottimo tecnico, a Madrid, uno che conosce la chitarra e il flamenco.»

Ci sono parti sovraincise?

«Poche cose, qualche accordo di chitarra, ma il resto è quasi tutto in una sola traccia.»

Hai un'idea di come sviluppare in futuro il tuo rapporto con il flamenco, o se le influenze di musicisti come Metheny daranno forma ad altre "deviazioni"?

«Per il momento io vado avanti per la mia strada, e vedrò cosa incontrerò sul mio cammino. Una cosa che mi piacerebbe molto fare è di avere contatti con un chitarrista jazz, perché voglio arrivare a capire come fanno loro e cosa c'è sotto. È una delle molte cose che vorrei proprio fare in futuro.»

Credi che la chitarra flamenca abbia spazio per evolversi ancora senza ripetere le stesse formule?

«Sarebbe molto triste se non fosse così.»

Qualcosa sulle tue unghie: vedo che le tieni molto corte.

«Sì, non voglio dipendere troppo dalla loro lunghezza, è meglio abituarsi con l'unghia corta, per ogni evenienza. Qualche volta si rompono, così mi voglio abituare a non essere troppo in crisi quando questo succede. Uso un normale smalto trasparente - di quelli che usano le donne - per proteggerle.»

Usi anche tu una crema per farle scorrere bene sulle corde, come fanno molti chitarristi fra cui anche Paco?

«No. Una volta la usavo, ma oggi mi passo semplicemente le dita sulla fronte, per lubrificarle.»

Un'ultima domanda. Il flamenco evolvendosi è cambiato, oltre alle tonalità della tradizione mi sembra che stia andando anche verso un cambio delle accordature, dell'accordatura standard: pensi che si continuerà su questa strada?

«Personalmente non mi sono mai dedicato a questo tipo di ricerca, anche se è vero che le tonalità sono cambiate e io credo che questa evoluzione, questi cambiamenti cui accenni ci saranno. Credo proprio di sì.»

Francesco Rampichini



Trascrizione DI FRANCESCO RAMPICHINI

VICENTE AMIGO ESEMPI

© 1995 Sony

Gli esempi vanno suonati piazzando la *cejilla* (capotasto mobile) al primo tasto, leggendo poi l'intavolatura come se ci si trovasse in prima posizione. I temi danno un'idea della tipica cantabilità che si trova in tutto il lavoro di Vicente. «Querido Metheny» - in uno stile piuttosto libero - è il

tema che Amigo ha proposto a Paco De Lucia per questo dialogo, su un intreccio armonico teso e nostalgico. Dove finisce il nostro esempio (l'esposizione del tema della chitarra di Vicente), lo stesso tema viene ripreso dalla tromba, e prepara l'ingresso del grande Paco.

«Limon De Nata» è una

rumba, stile americano adottato dal flamenco, che ha avuto una tale influenza da creare una variante il cui successo è paragonabile alla rumba catalana. Il Nostro non ha niente da invidiare ai grandi maestri di questo genere, come dimostra questo tema fresco e scoppiettante.

Es. 1) «Querido Metheny»

Capotasto al I

Intro $\text{♩} = 44$

Tema $\text{♩} = 88$

Three systems of guitar tablature with musical notation. The first system has a treble clef and a key signature of one flat. The second system has a treble clef and a key signature of one flat. The third system has a treble clef and a key signature of one flat. The tablature includes various fret numbers and a triplet of 10-9-10 in the first system.

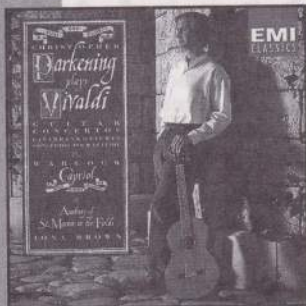
Es. 2) «Limon de nata»

$\text{♩} = 112$

Capotasto al I

Three systems of guitar tablature for the exercise 'Limon de nata'. The first system has a treble clef and a key signature of one flat. The second system has a treble clef and a key signature of one flat. The third system has a treble clef and a key signature of one flat. The tablature includes various fret numbers and a triplet of 0-0-3 in the first system.

notizie Classica



Christopher Parkening Plays Vivaldi EMI Classics

Da un po' non avevamo notizie discografiche del californiano Chris Parkening. Classe '47, dopo una formazione con Celedonio e Pepe Romero e i brillantissimi esordi, fu introdotto da Mario Castelnuovo-Tedesco alla 'corte' di Segovia, per divenirne uno dei più noti pupilli d'oltreoceano. In questa registrazione presenta due 'Concerti' (in Re RV 93 e in Do RV 425) e un 'Trio' (in Do RV 82) di Vivaldi, con l'Academy of St. Martin in the Fields diretta dalla violinista Iona Brown. A seguire, una prima registrazione mondiale della 'Suite' per chitarra e orchestra d'archi "Capriol", firmata da Peter Warlock. In realtà dietro questo pseudonimo si nascondeva il critico musicale inglese Philip Heseltine (1894-1930), compositore autodidatta morto a soli trentasei anni. La sua 'Suite' è in sei movimenti e si basa su brani popolari del XVI secolo. Conclude la "Suite in Re" di

Michael Praetorius (1571-1621), una delle figure di maggior rilievo della musica tedesca nella fase di transizione dal rinascimento al barocco. Non meno esemplare compositore e teorico, Praetorius fu autore tra l'altro del celebre e prezioso trattato storico-tecnico *Syn-tagma musicum* (1615-19). Dischi incisi da Parkening per la Angel Record - con musiche di J.S. Bach - hanno venduto in passato oltre centomila copie.



Marco Pereira ELEGIA. VIRTUOSO GUITAR MUSIC FROM BRASIL Channel Classic Records

Marco Pereira è compositore e chitarrista dotatissimo. Uscito dal conservatorio di Sao Paulo, studia poi alla Sorbona producendo una tesi sui lavori per chitarra di Heitor Villa-Lobos. Marco si perfeziona quindi con Abel Carlevaro e Julian Bream, e durante la permanenza a Parigi si dedica anche al jazz, arricchendo la sua eccellente formazione di esperienze che ne completano lo stile facendone un chitarrista versatissimo. Nel cd si trovano molte sue divertenti composizioni ("Samba Urban", "Flor das

Aguas", "Bate Coxa", "Elegia") e alcuni famosi pezzi del repertorio del suo paese, come "Imagem" di Canhoto de Paraiba (in Italia conosciuta nella versione di Toquinho) o il noto "Sons de Carrilhoes" di quel Joao Pernambuco che qualcuno sta riscoprendo in questi tempi (vedi A. Zaninoli su *Fronimo* n. 95). Il cd, godibilissimo e ottimamente registrato, è il primo del chitarrista brasiliano: meriterebbe un lungo seguito. Bravo Marco!

John Williams IBERIA Sony Classical

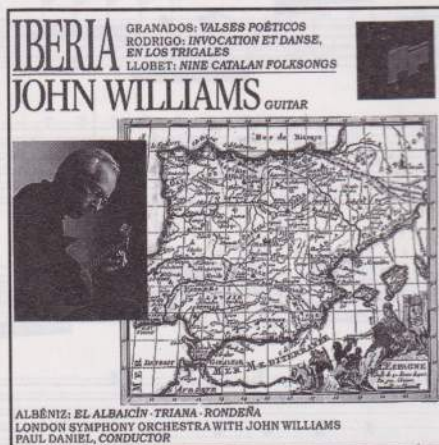
La nuova raccolta dell'inossidabile australiano si apre con la versione dei "Valse Poéticas" di Granados, di cui Williams fece un primo parziale arrangiamento per chitarra (poi completato) dopo averli ascoltati dal pianoforte di Alicia de Larrocha nel '65. Sotto il titolo di *Iberia* non potevano mancare pagine di Rodrigo, che vede i suoi "Invocacion et Dance" e il più breve "En los Triguales" eseguiti con assorta precisione dall'ineffabile John. Quindi si passa con esemplare nitidezza alle "Nove canzoni popolari Catalane" di Miguel Llobet, per chiudere con brani da *Iberia* (Albéniz, arr. Steve Gray), con la London Symphony Orchestra diretta da Paul Daniel. Qui Williams suona una chitarra costruita dal liutaio australiano Greg Smallman, già apparso al lavoro nel suo

'workshop' immerso nei verdi boschi australiani in un video su Williams di cui abbiamo parlato in queste pagine. La copertina avverte che la registrazione è stata effettuata con tecnologia a 20 bit per un'alta definizione del suono - buono senza essere stupefacente.

Tastar de corda ASSOCIAZIONE MUSICALE CONTRATTEMPO

Ricordiamo le date di giugno dell'interessante rassegna alla sua 10a edizione *Tastar de Corda*, che coinvolge quest'anno strumenti e formazioni dal liuto al flamenco e dal quintetto vocale alla chitarra classica:

- 1.6: Jakob Lindberg (liuto barocco) "S.L. Weiss & J.S. Bach", Giaveno (TO), Chiesa dei Batù;
 - 8.6: Stefano Grondona (chitarra) "La chitarra e la Spagna", idem;
 - 15.6: Gianluca Turconi (violino) Francesco Biraghi (chitarra) "Omaggio a Nicolò Paganini", Avigliana (TO), Chiesa di S. Maria Maggiore;
 - 21.6: Voci di Corridoio (quintetto vocale, pianoforte, basso, percussioni) "Gli anni '40 e '50: l'età d'oro dello swing" Avigliana, P.zza Conte Rosso;
 - 22.6: Ramon Ruiz, Giovanni Lorenzo (chitarre flamenco) "La grande tradizione andalusa" Avigliana, Chiesa di S. Maria Maggiore;
 - 28.6: La Ciapa Rusa (organetto, violino, tastiere, flauti) "Dalle radici una nuova musica" Avigliana, P.zza Conte Rosso;
- Inizio concerti h 21,30. Biglietti: L. 20.000 - 15.000-gratuiti. Per informazioni: Associazione Musicale Contratempo - tel. e fax: (011) 5817856.



Francesco
Rampichini

CHITARRE CLASSICHE

RAIMUNDO MOD. 650 & MOD. 660E

Senza spalla, ma con classe.

di Francesco Rampichini

FRA I MILLE MARCHI ARTIGIANAL-COMMERCIALI CHE POPOLANO IL MONDO DELLA LIUTERIA SPAGNOLA RAIMUNDO NON È CERTO L'ULTIMO ARRIVATO. LA CASA - CHE HA SEDI ALLE CANARIE E A VALENCIA - IMMETTE DA TEMPO SUL MERCATO ITALIANO, ATTRAVERSO MEAZZI, MOLTI MODELLI DELLA SUA VASTA PRODUZIONE.

Gli strumenti in prova sono due cutaway identiche sul piano delle caratteristiche strutturali (forma e dimensioni, qualità delle finiture), ma differenti per quanto riguarda materiali di costruzione e accessori, prestazioni e funzionalità generale.

La Raimundo 650 è una chitarra nata nel '95, con piano armonico in cedro la cui tinta scura ben si accoppia esteticamente a fasce e fondo in palissandro indiano.

Dimensioni e forma dell'insieme manico/tastiera (in ebano per entrambi i modelli) rispondono agli standard più diffusi. L'estetica è sobria e intonata alle

forme eleganti e le finiture sono discretamente curate.

Al momento attuale della sua maturazione il suono è piuttosto 'morbido' e, pur non essendo particolarmente definito, si adatta all'esecuzione onesta di ogni repertorio - classico, sudamericano, jazz, blues - che non necessiti di una forbice dinamica molto ampia o di grande modulabilità timbrica. Ha una buona tenuta di accordatura ed è abbastanza intonata, se si esclude un Si un po' crescente. L'ossicino al ponte prevede una compensazione per l'intonazione della terza corda.

Chiaramente le sue presta-

zioni si possono ottimizzare con qualche accorgimento: una scelta di corde più adatte, un assetto meno 'lento', magari alzando un poco l'azione (distanza telo corde/tastiera).

A fronte di qualche carenza a scapito del suono, troviamo i pregi di uno strumento da studio ben concepito, per così dire rilassante, che mette in condizioni di suonare senza particolare fatica e attenzione anche chi non debba assecondare una tecnica e una musicalità più mature.

Personalmente ho sempre avuto un debole per le spalle mancanti: è come avere una chitarra con le 'ridotte', che dà il gusto di raggiungere le posizioni più alte e meno agevoli senza costringere a giochi di prestigio e pericolose 'uscite' con la sinistra. Anche chi non sia in possesso di una tecnica superiore potrà togliersi lo sfizio di superare il XII° tasto e raggiungere agevolmente le regioni più acute, facilitato ad esempio nell'esecuzione di scale semplici e doppie in un'estensione di tre ottave: provate la differenza con una semplice scala di Si di tre ottave.

Nella fascia di prezzo in cui si colloca risulta in pratica uno strumento ragionevolmente competitivo, a fronte di molte altre proposte in commercio di pari livello.

SCHEDA TECNICA

RAIMUNDO MOD. 650/660E

TIPO: chitarre classiche a spalla mancante

ORIGINE: Spagna

DISTRIBUTORE: Meazzi, via G. Amendola 51, 20037 Paderno Dugnano (MI)

PREZZO DI LISTINO: L.1.084.000+IVA (Mod.650)
L.1.597.000+IVA (Mod.660E)

CORPO: fondo e fasce in palissandro indiano; piano armonico in cedro (Mod.650) e abete (Mod.660E)

PONTE: in palissandro; selletta compensata sul SOL

MANICO: cedrella; tacco in mogano

TASTIERA: ebano

CAPOTASTO: sintetico

MECCANICHE: dorate

PICKUP (SOLO 660E): piezoelettrico Fishman con relativo preamplificatore montato sulla spalla dello strumento

VERNICIATURA: acrilica trasparente

LUNGHEZZA SCALA: 650 mm

LARGHEZZA CAPOTASTO: 52 mm

DISTANZA 1^a-6^a CORDA AL CAPOTASTO: 44 mm

LUNGHEZZA TOTALE: 990 mm (compresa presa jack)

PESO: 2 Kg

I liutai all'opera alla Raimundo - Antonio Aparacio e Manuel Raimundo - propongono poi un altro modello cut-away praticamente identico per dimensioni, ma con tavola in abete. È la Raimundo 660 E, ossia una versione elettrificata con un pickup Fishman e con tavola in abete. Sebbene concepita per un uso più specifico risponde per alcuni versi (da spenta) come la 650, ad esempio quanto a escursione dinamica (non amplissimo lo scarto utile tra piano e forte): per contro appare più intonata della sorellina minore in cedro, e anche dotata di una voce un po' più squillante e definita.

Il sistema montato sullo strumento integra un preamplificatore e un equalizzatore con controlli a cursore per bassi, medi e alti, più un controllo di brillantezza e uno di volume, anch'essi a cursore. I comandi si trovano sulla spalla superiore in posizione facilmente accessibile. La presa jack si trova al centro della fascia inferiore, dov'è collocato solitamente il bottone reggi tracolla nelle 'acustiche'.

Ad una prova amplificata lo strumento risponde in modo molto efficace, con equilibrata 'par condicio' fra le varie corde. Desiderando una riproduzione più ricca da un punto di vista timbrico si potrà aggiungere un ulteriore passaggio in un pre-amp e in un equalizzatore più sofisticati, che a partire dal buon segnale già disponibile darà certo ottimi risultati. In ogni caso l'uso elettrico con l'attuale assetto non solo non toglie nulla alle qualità della voce naturale dello strumento, ma direi che ne migliora le prestazioni rispetto all'utilizzo non mediato, da 'spenta'.

Lo strumento risulta senz'altro più che soddisfacente per accompagnamento, ritmica, jazz, blues - e altre situazioni descritte sopra per il modello non elettrificato - ma si mostra utile anche come classica da studio.

La produzione Raimundo è comunque vasta e interessante sia sul versante fla-

meno che classico. Fra i molti modelli proposti - strumenti da studio e professionali ('Guitarra Profesor', 'Guitarra Concierto', 'Guitarra de Estudio', 'Guitarra Especial', 'Guitarra Flamenco') - incuriosisce il mod. 1498, con il corpo asimmetrico la cui metà sinistra si chiude in una spalla più bassa: una sorta di modello cubista, un anti-cut-away con gli stessi van-

taggi di quest'ultimo ma in una forma insolita.

Francesco Rampichini

A sinistra, il mod. 650; a destra, il mod. 660E

